

## Omelia di Mons. Ivan Bettuzzi nella Notte di Natale 2011

Anche nel passare degli anni e in tempi di raffreddamento spirituale, la notte di Natale conserva una certa indipendenza. Questa notte entrano in chiesa anche le persone che solitamente non la frequentano e, rinunciando al sonno, milioni di uomini e donne in tutto il mondo rimarranno svegli, quasi che solo in queste ore sia possibile ricevere un messaggio che in nessun'altro momento dell'anno si potrà più ascoltare. Ritengo che non si tratti solo di un bisogno di poesia e non voglio arruolarmi nella schiera dei preti che se la prendono con quelli che potremmo definire i “cristiani di una notte”. Sono contento che, complice l'oscurità, ci sia qualcuno che si è lasciato guidare fin qui con la speranza di trovare un segno, una risposta o una conferma ad una intuizione che sente nel cuore. Per questo è importante aprire con attenzione il rotolo della Scrittura e leggere la Parola con cui viene celebrata la Messa di Natale.

**Isaia porta sulla scena di questa notte un'antica profezia** che viene pronunciata nel bel mezzo di una crisi politica. Damasco e Samaria minacciano di invadere il regno di Giuda e le soluzioni sono due: tentare una delicata via diplomatica o allearsi subito alla superpotenza Assira per far fronte alla crisi, mettendo mano alle armi. Non ci vuole molta fantasia ad immaginare che l'unica via ritenuta praticabile sarà quella militare. **Ma il profeta non è d'accordo.** Entra nel palazzo del governo e, in nome di Dio, pronuncia un oracolo che sarà ritenuto doppiamente assurdo. Prima afferma che l'unica via praticabile è quella che il Consiglio di Stato ha appena scartato. Poi fa sapere che **sarà dato un segno dall'alto e il destino del paese dovrà essere affidato ad un bambino.** Sì il futuro di una nazione intera dipenderà da un bambino che Dio ha già posto in mezzo al suo popolo, come segno di un nuovo inizio e di un modo alternativo di affrontare la storia: *«Ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere... e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno».*

**Queste parole verranno prese come una provocazione.** Nella cultura del tempo la categoria dei bambini era disprezzata, ben lontana dal simbolismo dell'infanzia che si è sviluppato in epoca recente ed impropriamente attribuito al Natale. Il bambino, quale *ignorante della Legge* non aveva alcuna funzione all'interno della società se non quella di rappresentare l'uomo immaturo e incompleto prima della conoscenza della Torah.

**Ecco il messaggio inatteso di questa notte.** Nascendo bambino Dio non sceglie la via della tenerezza, della poesia, del sentimento. La scelta del bambino è un chiaro segnale, uno schieramento, quasi una provocazione. Il futuro del mondo ha come pietra angolare ciò che la

cultura disprezza, come immaginario ciò che la ragione non comprende, come punto di forza ciò che l'uomo non sceglie mai, rischiando di ripetere sempre gli stessi errori.

**La profezia di Isaia trova una conferma nel Vangelo di Luca** che abbiamo appena ascoltato. Dio nasce fuori dalle mura di una città che non ama le novità ed è sicura di se stessa, nasce in esilio insieme ai pastori, anche questi gente che non conta nulla. Sarà profugo in Egitto, minacciato da una cultura di morte rappresentata da Erode, uomo insicuro e abitato da fantasmi e paure. Infine morirà fuori dalle mura di Gerusalemme, nell'indifferenza generale e nella solitudine dell'uomo di tutti i tempi.

**Vedete, il Natale in realtà celebra l'inizio di una traversata di Dio, esterna a tutti i sistemi consolidati.** È la celebrazione di un'alternativa che Dio stesso prepara al fianco di sistemi che per loro natura non sopportano il cambiamento e la conversione. È il primo vagito di una proposta sempre nuova che attraversa, da oltre duemila anni, la storia dell'uomo.

**Troviamo qui il secondo messaggio di questo Natale:** questa proposta nel tempo non è sfiorita ed è una risorsa spirituale disponibile anche per la nostra generazione!

Nel Vangelo c'è la notizia di una mobilitazione. Forzando un poco le regole storiografiche, Luca vuole mostrarci che i poveri della terra, mobilitati da un censimento utile a dominare su di loro con maggior efficacia, si accorgono che Dio nasce dalla loro parte. Si capovolgono le parti e una porzione minima di umanità, dal cuore chiuso e inospitale, rimane sullo sfondo, chiusa nelle sue fortezze e nelle sue paure. Invece gli emarginati, i dimenticati, i soli, gli ammalati, i carcerati, ma anche i giusti, le persone abitate da ideali nobili e sentimenti veri... riescono a vedere la luce di Dio che si fa partigiano delle loro vite e sceglie di stare con loro.

**Io penso invece che con i vangeli della natività nasca un nuovo modo di concepire la storia.** Quelli che abitualmente popolano i libri di scuola qui rimangono sullo sfondo. Per scelta di Dio, al centro vengono messi quelli che non hanno mai contato niente e con loro viene scritta una contro storia che non è fatta di battaglie, di confini politici o amministrativi, di scandali di corte, di assassinii o questioni di bilancio. **È la storia feriale di uomini e donne che scommettono ogni giorno sulla loro vita.** È la descrizione della tensione dei muscoli delle loro gambe che sentono il bisogno di correre in una nuova direzione. È la fotografia dell'atteggiamento di *nasi all'insù* che scrutano le contrazioni del cielo mentre sta mettendo al mondo il Figlio di Dio.

**E così si compie la profezia di Isaia.** Al potere indiscusso delle armi, alle ragioni fredde e inappellabili dell'economia, all'arroganza di chi si cuce una morale su misura... è contrapposta un'alternativa, e questa è raccolta nel segno del bambino di Betlemme: *«il suo nome sarà Consigliere mirabile, Dio potente, Principe della pace...»*.

**Torna il pensiero alla mobilitazione di tante persone, proprio in questa notte.** Io mi sono dato una risposta semplice. In noi c'è l'intuizione che se l'umanità sta ancora in piedi, se c'è stato un

futuro dopo il tramonto di imperi potenti; se c'è ancora un mondo dopo guerre terribili e sanguinarie... è perché si è rigenerata ad ogni epoca questa contro-storia di Dio, fatta da uomini di periferia che hanno contato poco sul piano sociale ma da cui è dipeso il futuro del mondo; c'è stato un futuro perché, mentre i soliti noti hanno giocato partite pericolose sulla testa della gente, c'è stato chi ha mantenuto gli occhi aperti nella notte e ha insieme a Dio ha attivato il laboratorio da cui ha preso forma il futuro nel quale noi stiamo vivendo. Carissimi fratelli, in questa notte noi facciamo memoria della nascita di Cristo ma anche della nascita del popolo del Vangelo, gente sveglia, attenta ai segnali del suo tempo, capace di scorgere la luce e abile nel disegnare nuove prospettive.

**Questo Natale viene celebrato in una congiuntura storica difficile e non serve che sia io a ricordarvi i motivi della crisi.** Le crepe sono visibili non solo sulle strutture dell'economia ma anche sulle case e sulla coscienza di chi, magari sulla soglia dei cinquant'anni, ha perso contemporaneamente il lavoro la propria autostima. Di fronte a tutto questo e a molto di più, il Vangelo di Natale è chiaro: spesso le cose non si aggiustano, le civiltà tramontano, i processi sociali, culturali, economici... cadono, si trasformano e finiscono! Ma lì accanto c'è il telaio su cui Dio e il popolo del Vangelo stanno tessendo una nuova storia. Il segno del bambino ci dice che il Dio in cui dobbiamo credere è il Dio degli inizi. E chi crede in lui non sarà condannato a diventare il manutentore di una vecchia locomotiva che sta rallentando, ma sarà chiamato piuttosto a sognare, ragionare e progettare su come far continuare il viaggio!

**Il vangelo della notte di Natale può diventare la mappa spirituale con cui muoverci dentro il presente.** Questa generazione ha certamente bisogno di economisti preparati, di squadre di governo competenti e di educatori appassionati. Ma credo che abbia bisogno soprattutto di gente che si rimetta in cantiere per pensare, fuori da schemi ormai usurati, come dovrà essere il mondo dopo questa generazione. Gente che si metta in discussione, si rimetta in gioco, e riesca ad entusiasarsi non di ciò che avrà potuto salvare per sé, ma di ciò che riuscirà a mettere da parte per chi verrà dopo di sé. **È non è questa l'immagine più nota e suggestiva del presepe?** Pastori che, mentre ancora è notte, accorrono per portare doni a un Bambino appena nato, simbolo di chi ha deciso di depositare tutti i suoi averi nella banca del futuro. Il Vangelo ci assicura che questo è l'unico investimento che dà garanzie di stabilità e di guadagno! E poiché è tutto depositato nella banca di Dio, non temerà crolli di borsa o oscillazioni di mercato.

Preghiamo perché tutti quelli che celebreranno in queste ore il mistero del Natale, accolgano la voce degli angeli che invitano ancora una volta ad uscire dai recinti del pessimismo per diventare protagonisti di una nuova generazione, illuminata dalla novità di Dio e per questo ottimista, coraggiosa ed intraprendente.